

Il ministero della Sanità proroga la sospensione dopo un caso sospetto di leucemia in Francia

Terapia genica, altri 4 mesi di stop

Barbara Paltrinieri

ROMA Lo stop alla terapia genica in Italia continuerà fino al 31 maggio prossimo. La notizia è arrivata ieri, in una nota diffusa dal ministero della Salute, che segnala come la sospensione delle sperimentazioni cliniche con terapia genica, che prevedono l'impiego di vettori retrovirali, è stata prorogata per altri 4 mesi, secondo quanto disposto dall'ordinanza del 10 ottobre scorso.

L'ordinanza era arrivata dopo che in Francia un piccolo paziente affetto da una grave malattia del sistema immunitario, nota come *x-scid*, e trattato con terapia genica, aveva sviluppato una forma di leucemia. Una grave reazione avversa che si è ripetuta a metà di gennaio, quando è arrivata la notizia che un secondo paziente francese trattato con la stessa terapia genica è stato colpito dalla stessa malattia.

Sarebbe proprio quest'ultima notizia, unita al fatto che ancora non si è fatta piena

luce su cosa sia 'andato storto', che ha portato il ministero alla decisione di prorogare la sospensione.

Comunque, ricorda la nota ministeriale, l'Istituto superiore di sanità può approvare, previa valutazione del rapporto rischio-beneficio, la prosecuzione della sperimentazione ai pazienti già in terapia.

Con terapia genica si intende quella tecnica terapeutica innovativa, che permette di affrontare alcune malattie genetiche con l'inserimento nel genoma del paziente di una copia sana del gene malato, usando come vettore un virus. In un primo momento si è pensato che proprio in questi particolari 'veicoli' si potesse nascondere la causa della reazione avversa osservata.

Infatti, secondo gli esperti che stanno indagando sui casi francesi, è possibile che il gene 'sano' aggiunto nel patrimonio genetico delle cellule del paziente con il vettore virale si sia collocato proprio vicino a un gene, noto come *lmo-2*, responsabile della forma tumorale, attivandolo. Secondo Clau-

dio Bordignon, dell'Istituto San Raffaele di Milano, «ci vorrà ancora qualche settimana per fare luce esattamente la causa. È vero che si è visto che c'era stata una amplificazione di quel gene. Ma ora bisogna capire se proprio questo è la causa di ciò che è successo».

La notizia del primo caso francese era arrivata poche settimane dopo l'annuncio del successo ottenuto a Milano all'Istituto San Raffaele-Telethon per la terapia genica, su bambine affette da *ada-scid*, un'altra forma di immunodeficienza ereditaria, differente però da quella che ha colpito i bambini trattati in Francia. «Sono malattie diverse e il protocollo di trattamento che abbiamo usato a Milano per la terapia genica è diverso da quello francese», spiega Bordignon.

Intanto negli Stati Uniti, la notizia del secondo caso francese ha portato la Food and Drug Administration a sospendere 27 studi clinici di terapia genica, fino a quando almeno non ci saranno dati per spiegare quello che è successo.



Un laboratorio di ricerca

Sanità, le Regioni contro i tagli di Sirchia

Una maratona notturna ha partorito il risultato che i governatori speravano, ma non avevano la certezza di cogliere: le Regioni si presentano al confronto con il governo, il prossimo 6 febbraio, con una chiara intesa da proporre a Sirchia per il riparto del Fondo Sanitario 2003. I presidenti di centro-sinistra sottolineano la coesione delle Regioni contro la linea del ministro Sirchia, a loro giudizio uscita sconfitta. Quelli di centro-destra, invece, tirano un sospiro di sollievo: è stata evitata una frattura fra governo e Regioni, evento temuto soprattutto alla vigilia della nuova partita sul provvedimento della devolution, il cui esame è previsto alla Camera dal prossimo 24 febbraio.

Tutti, nella Casa della Libertà e nel centro-sinistra, concordano però su un punto: da Figgini esce in qualche modo ridisegnato il federalismo, meno ideologico e più ancorato alla

realtà delle cose, meno egoista e più solidale. Sono significative alcune novità, sottolineate quasi con le stesse parole da Enzo Ghigo e Vasco Errani, presidente e vice della conferenza dei presidenti: le Regioni finanziano il sistema sanitario partendo dai Lea (livelli essenziali di assistenza); sono pronte a farsi carico dell'assistenza degli extracomunitari, in una misura pari al 50% di quelli regolarizzati con la legge Bossi-Fini; riducono il «peso» che nella tabella di Sirchia aveva la quota capitolina, così come hanno ridotto il «peso» assegnato alla quota di risorse destinate alla popolazione anziana. Non sono mancate alcune precisazioni polemiche (Formigoni e Storace su tutti). Il governatore del Lazio ha preso spunto dalla vicenda per immaginare una riflessione complessiva del suo partito - Alleanza nazionale - sul tema del federalismo. Così come il presidente della Lombardia sottolinea l'inadeguatezza delle risorse per l'assistenza agli extracomunitari.

Ricerca, la Moratti commissaria il Cnr

Istituti soppressi, ricercatori in rivolta. Il consiglio dei ministri vara il piano di riordino

Segue dalla prima

Mettendo mano - senza alcuna consultazione - al riordino del più grande ente di ricerca italiana è stato approvato in serata dal Consiglio dei ministri, insieme ad altri due decreti che riguardano l'assetto dell'Istituto nazionale di astrofisica e dell'Agenzia spaziale italiana. «Decisione deplorevole», commenta il premio Nobel Rita Levi Montalcini, che sentenzia: «Porterà ad un peggioramento dello stato attuale della ricerca in Italia». «Adesso speriamo in un intervento del presidente Ciampi», rilancia il fisico Carlo Bernardini. «Non resta che accelerare e inasprire la protesta», rispondono «stupefatti» i ricercatori italiani, che hanno sperato fino all'ultimo in un ripensamento: «Credevamo che una così vasta mobilitazione avrebbe indotto almeno a un confronto». E invece no, il governo ha usato il pugno di ferro. E ha deciso di andare allo scontro. Pronto a dimettersi Flavio Toigo, presidente dell'Istituto nazionale di Fisica della materia, una struttura «modello» anche secondo il ministro, ma, secondo il decreto appena approvato, scomparirà nei meandri del nuovo Cnr. «Le dimissioni - dice Toigo - sono l'ultimo segnale che provo a mandare a chi governa che però non sembra vedere né me né i molti che si stanno opponendo a questa decisione insensata». Non ha nessuna intenzione di andarsene invece l'attuale presidente del Cnr, Lucio Bianco. «Il commissariamento del Cnr è un atto illegittimo, oltre che di tracotanza», contesta Bianco e promette: «Farò opposizione al provvedimento, non per ragioni personali, ma perché anche il governo deve rispettare le regole».

Ma l'esecutivo ha già disposto la sostituzione. Sarà Adriano De Maio, già consigliere del ministro per l'università e rettore della Luiss, a guidare la transizione verso il nuovo corso che prevede controllo stretto su tutta la ricerca pubblica e per gli scienziati italiani azzeramento di ogni rappresentanza. Nel «nuovo Cnr», retto ad interim da De Maio, il ministro potrà contare su un apparato burocratico di fiducia, composto da un Consiglio d'amministrazione



La sede del Cnr di Roma

ne blindato e da 15 direttori che controlleranno l'attività di ricerca. Ci sarà

Il premio Nobel Rita Levi Montalcini: «Decisione deplorevole». Si spera nell'intervento di Ciampi

rà posto per molti nel carrozzone Moratti, che per il momento si accinge a nominare ben tre subcommissari al fianco di De Maio. E la corsa per accaparrarsi i posti è già cominciata. Basta guardare il drappello che nelle ultime ore si è compattato attorno al «contestatissimo» decreto. Un piccolo fronte del sì, guidato dal presidente dell'Istituto di ottica applicata, Fabio Pistella, già consigliere del ministro Moratti, con una stanza al ministero e un piede già dentro il Cnr. Sperava di essere il uni-

co vicecommissario e invece dovrà dividere una poltrona a tre posti, attrezzata per non scontentare nessuno nella maggioranza. Papabili Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e il fisico Paolo Blasi, attualmente membro del Consiglio direttivo del Cnr.

Il fronte del «no» è infinitamente più vasto. Conta premi Nobel, scienziati di chiara fama internazionale, da Margherita Hack a Tullio Regge a Giuliano Toraldo di Fran-

cia. A centinaia hanno già firmato tutti gli appelli che ora possibile rivolgergli. E hanno scritto anche al presidente della Repubblica, perché il peggio sia scongiurato. «Nessun dorma», dice un decano della scienza, Giorgio Salvini, presidente onorario dell'Accademia dei Lincei, che in queste ore sembra vestire i panni del comandante partigiano. E infatti non dorme nessuno.

Ora c'è un fine settimana per incassare il duro colpo. Poi l'appuntamento sarà per tutti a Roma, sotto

Montecitorio: manifestazione nazionale, per riconsegnare gli strumenti

Il presidente Bianco: «Un atto illegittimo oltre che di tracotanza». Toigo (Infm): Mi dimetto»

di lavoro a chi ha deciso di smantellare la ricerca. Preparano le barricate i ricercatori italiani, ma anche le valigie per lasciare l'Italia. Nell'emergenza l'Infm di Trieste si è trasformata in una vera e propria agenzia di emigrazione, che raccoglie le domande dei transfughi e attiva i contatti con i laboratori stranieri. In 36 ore, all'indirizzo adesione@tas.infm.it sono state raccolte oltre 600 adesioni. E dall'estero cominciano già ad arrivare le offerte: primo a rispondere, il Massachusetts Institute of Technology. La fuga in massa dei cervelli italiani si annuncia come il primo risultato della riforma Moratti. Una minaccia, un segnale di protesta, ma anche un fatto di buon senso. «Qui in Italia il prossimo anno il nostro lavoro è a rischio», avverte Giorgio Parisi, uno dei primi ad aderire al piano «fuga» che a Roma dirige un laboratorio di Fisica che fa capo all'Infm: «quindici giovani ricercatori e venti «senior», che improvvisamente rischiano di ritrovarsi senza futuro e nel frattempo sono in cerca di vie di fuga. «Andandocene, mettiamo il governo di fronte alle sue responsabilità - attacca Giorgio Parisi, che ha già scelto Parigi per espatriare - non si può giocare con gli scienziati come se fossero pedine da spostare a piacimento per portare avanti giochi di potere». Gli istituti di ricerca nascono autonomi, spiega lo scienziato: «Se il governo viola la loro autonomia bisogna reagire».

L'ultimo round è ancora da giocare. Perché approvato in prima lettura dal Consiglio dei ministri, il piano Moratti sarà sottoposto all'esame delle commissioni parlamentari. E lì l'opposizione darà di nuovo battaglia. Appena ieri l'Ulivo aveva richiamato con un mozione l'esecutivo al rispetto del parlamento, chiedendo di attendere i risultati dell'indagine conoscitiva avviata alla Camera sullo stato di salute degli enti di ricerca italiani. Ma il governo ha fretta di dare alla ricerca il colpo finale. «Non si capisce bene - commenta Flaminia Saccà, responsabile Ricerca per i Ds - quanto questo dipenda da incultura o da semplici interessi nascosti».

Maria Grazia Gerina

Università

Il governo «taglia» anche le biblioteche

Edoardo Semmla

FIRENZE Nel massacro dell'università pubblica non si fanno prigionieri: neppure i libri vengono risparmiati. Dopo i tagli alla ricerca, quelli ai dipendenti tecnici e amministrativi, e i sacrifici nel campo dell'edilizia, ora è il turno delle biblioteche. Si riduce l'acquisto di materiali per la didattica, le spese per l'aggiornamento delle collezioni di riviste e periodici, e si va a toccare anche il prestito interbibliotecario. In una parola si va ad intaccare l'anima stessa dello studio universitario.

L'ateneo fiorentino ha dovuto comprimere del 6,63% la dotazione ordinaria per le biblioteche. In termini assoluti si contano 200mila euro in meno. «Non si può parlare di veri e propri tagli in questo senso - commenta il rettore, Augusto Marinelli - abbiamo dovuto ridurre del 10% i consumi intermedi come previsto dalla Finanziaria, ma la spesa per i materiali indispensabili non sono state interessate». Gli fa eco il dirigente del sistema bibliotecario d'ateneo, Giulia Maraviglia: «Non intaccheremo in misura significativa l'acquisizione di nuovi testi e stiamo operando per ridurre al minimo gli svantaggi». Ma è il concetto di "indispensabile" che pone qualche problema. «Non esiste il su-

perfluo in questo campo - ribatte Massimo Grandi, rappresentante dei ricercatori nel Consiglio di amministrazione dell'università - e qualsiasi taglio operato nella ricerca e nella didattica, a partire appunto dalla funzionalità delle biblioteche, non è solo deleterio ma assolutamente inaccettabile».

L'obiettivo di questi ripetuti attacchi non è più un mistero: «Chi ci governa pensa solo al rapporto diretto tra ricerca e industria - commenta "Pancho" Pardi del movimento dei professori - vogliamo azionalizzare il lavoro degli scienziati e cominciano con tagliarci i fondi per i libri. Ma è solo il primo passo, alla fine non esisterà più una ricerca davvero libera». Per Pietro Costa, storico del diritto molto attento ai problemi dell'approvvigionamento di materiale librario della biblioteca di Giurisprudenza, la situazione non ha ancora raggiunto i limiti del sopportabile. Anche se siamo già sulla cattiva strada: «Spero sia un provvedimento provvisorio - spiega - sarebbe preoccupante invece se la tendenza continuasse. Per ora la situazione è compatibile con le esigenze della ricerca, ma non lo sarà ancora per molto». Più secco il presidente di Ingegneria, Franco Angotti: «Questa è l'anticamera della chiusura delle stesse biblioteche».

A Firenze il fondo ordinario ministeriale basta appena per pagare gli stipendi del corpo docente. Per tutto il resto non rimangono neanche le briciole. Qualcosa si sta tentando sul fronte organizzativo: la biblioteca di Scienze sociali ha cominciato a ridurre le aperture al pubblico per cercare di non incrinare tutti i tagli sul versante degli acquisiti.

È deceduto il compagno

BRUNO MORESI
Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia Enrica con Paolo e i nipoti Federico e Marco. Le esequie si svolgeranno oggi alle ore 11,00 presso la camera ardente dell'Ospedale San Filippo Neri.

Non lotta più il compagno
BRUNO MORESI
La sezione Ds Trionfale lo ricorda con affetto.

BRUNO MORESI
non combatte più le nostre idee. Lo ricordano i compagni Roberto Maffioletti, Paolo Falcone, Nicola Lombardi, Roberto Nardi, Vittorio Parola.

Vi siamo vicini in questo triste momento per la perdita del caro padre e compagno

BRUNO MORESI
Un caro abbraccio da Carlo e Sandra Sargentoni.

L'ANED Nazionale annuncia con dolore la morte di

FERDINANDO ZIDAR

combattente antifascista partigiano, deportato politico nel campo di annientamento di Buchenwald, sempre impegnato nella battaglia per la difesa della Costituzione repubblicana anche attraverso la sua attività giornalistica esercitata in Italia e all'estero su L'Unità e su altri giornali democratici.

Oggi ricorre il 15° anniversario della scomparsa di

ARDUINO FORNASARI

Il 28-01-2003 lo ha raggiunto la moglie

EUGENIA PASQUINI

Rimarranno per sempre nel cuore della figlia, genero e nipote.
Bologna, 1 febbraio 2003

I Consiglieri del Gruppo Consiliare Democratici di Sinistra partecipano commossi la scomparsa del compagno

RINO DI VITO

Nel primo anniversario della scomparsa, l'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti e l'A.N.P.I. regionale di Bologna ricordano il Presidente

LUIGI ORLANDI

strenuo difensore di ogni libertà.
Bologna, 1 febbraio 2003

A un anno dalla scomparsa di

LUIGI ORLANDI

Giorgio, Giacomo e Francesco ricordano con affetto la sua passione politica, la sua saggezza e la sua capacità di amare.
Bologna, 1 febbraio 2003

Per la pubblicità su

L'Unità

RK publipassa

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADRIA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Cirio Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terzaghi 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

L'Unità Abbonamenti

Tariffe 2003			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		scosto		
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa - Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469